



Il presidente dei giovani di Confindustria Jacopo Morelli. FOTO DI CIRO DE LUCA INFOFOTO ANSA

Il governo pensa ai minatori: in pensione un anno più tardi

- Stessa misura per le Forze dell'ordine Molte le critiche
- Esecutivo contrario alla tassa pro esodati

MARCO VENTIMIGLIA MILANO

Un Paese in recessione dove allo stesso tempo si alza l'età pensionabile dei minatori e ci si continua a dividere sull'aumento delle tasse ai pochi privilegiati che guadagnano più di 150mila euro all'anno potrebbe apparire a taluno il degno territorio di un'operetta. Quel che è certo, purtroppo, è che si tratta dell'attuale Italia. La cronaca di ieri, infatti, oltre che continuare a proporre le polemiche sul possibile prelievo Irpef a favore degli esodati, si è "arricchita" di un ulteriore elemento, ovvero la decisione del governo di far slittare di un anno il riconoscimento della pensione ad una delle categorie, appunto i minatori, più usurate dall'attività lavorativa. Ma non basta, perché oggetto del medesimo trattamento sono state pure le Forze dell'ordine, ed anche qui, come vedremo, non sono mancate le reazioni critiche.

REQUISITI DA ARMONIZZARE

Cominciamo dai lavoratori delle miniere, cave e torbiere, per i quali è previsto l'aumento di un anno, da 55 a 56, dell'età pensionabile di vecchiaia, mentre per l'accesso alla pensione anticipata il requisito minimo contributivo è di 37 anni e due mesi per il 2013, e di un ulteriore mese per il 2014. E quanto si legge nel comunicato di Palazzo Chigi, dopo che ieri il Consiglio dei ministri ha approvato il regolamento «per armonizzare i requisiti di accesso al nuovo sistema pensionistico per le categorie professionali che hanno requisiti diversi rispetto a quelli in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria». Un linguaggio tecnico, da parte del più tecnico degli esecutivi, espressione della filosofia del premier Monti e del ministro Fornero, che in nome della maggiore aspettativa di vita procedono ad aumenti dell'età pensionabile «senza se e senza ma». La pensano in modo ben diverso molti esponenti politici, fuori ma anche dentro la maggioranza che sostiene il governo.

«Questa proprio ci mancava! - ha esclamato Achille Passoni, senatore democratico membro della Commissione lavoro di Palazzo Madama - Chi ha lavorato nelle miniere, nelle cave e nelle torbiere andrà in pensione un anno dopo! Ma non si capisce come può essere ve-

nuta in mente al governo una decisione così assurdamente burocratica, "l'armonizzazione alla nuova riforma", e vessatoria verso dei lavoratori che hanno svolto lavori fra i più usuranti sulla faccia della Terra, e per giunta tutta una vita. Si cancelli subito quella norma e il ministro venga a riferire in Senato». Non dissimili i toni usati dall'Italia dei Valori. «La decisione presa dal Consiglio dei ministri è sadica», ha affermato in una nota il responsabile Lavoro e Welfare, Maurizio Zipponi. «È noto a tutto il mondo che quei pochissimi minatori rimasti in Italia, proprio a causa del lavoro usurante che svolgono, hanno un'aspettativa di vita molto più bassa rispetto alla media. Per questo, l'ingresso in pensione a 55 anni non era certo un favore dello Stato nei loro confronti, ma rappresentava un atto dovuto». Ci sono poi da registrare le reazioni sindacali. «È il trionfo del rigorismo dei professori - ha commentato il segretario generale dello Spi-Cgil, Carla Cantone -, con buona pace di quella giustizia sociale di cui il Paese avrebbe tanto bisogno ma che invece continua inesorabilmente ad arretrare. Ora anche i minatori e i cavaatori saranno costretti a lavorare un anno in più. Alla faccia di

lavori usuranti e pericolosi».

Come detto, Palazzo Chigi è intervenuto anche su altre categorie che hanno attualmente requisiti diversi da quelli in vigore per l'assicurazione generale obbligatoria. Anche in questo caso i requisiti saranno incrementati, ma gradualmente. In particolare, ne faranno le spese Carabinieri, finanziari, poliziotti, vigili del fuoco, personale dello spettacolo e spedizionieri doganali e marittimi. E se proprio pochi giorni fa i sindacati di polizia e il Cocer delle Forze armate avevano già manifestato davanti a Palazzo Chigi anche contro la riforma Fornero che «costringerà poliziotti carabinieri e militari ad andare in quiescenza in età geriatrica», ieri è stata rincazata la dose. «L'esecutivo sta incidendo radicalmente sulle strutture della sicurezza: blocco del turn over e polizia più vecchia sono una miscela pericolosa che indebolisce il sistema Paese». Ad affermarlo Enzo Marco Letizia, segretario nazionale dei funzionari di polizia, e Giuseppe Tiani, segretario nazionale del Sindacato italiano appartenenti polizia.

E veniamo all'irrisolto nodo degli esodati. «Il governo manterrà una posizione contraria rispetto alla decisione della Commissione lavoro della Camera», ha detto ieri il sottosegretario all'Economia e alle Finanze, Gianfranco Polillo, relativamente all'ipotesi della tassa del 3% sui redditi oltre i 150mila euro per coprire il fondo pro-esodati. Poi, c'è da registrare l'imbarazzo all'interno del Pdl, lesto nel capeggiare la fronda anti tassa dopo aver dato il suo contributo e assenso alle decisioni prese in Commissione. «Sono stupito per il clamore che ha suscitato sugli organi di informazione l'approvazione dell'emendamento al Ddl di Stabilità riguardante il tema degli esodati - ha dichiarato il capogruppo Pdl in Commissione Lavoro, Nino Foti -. Mi rammarica che le polemiche su questo emendamento si siano concentrate unicamente sulla copertura finanziaria, quando nelle intenzioni della Commissione non era questo l'aspetto prioritario». Sarà, fatto sta che il problema degli esodati «va risolto», ha ribadito il capogruppo Pd, Cesare Damiano. «L'emendamento approvato all'unanimità nella commissione Lavoro adotta la proposta del governo di costituire un apposito Fondo previdenziale per tutelare altri lavoratori oltre ai 120mila già salvaguardati in precedenza. E quel che rimarrà dei 9 miliardi già stanziati deve restare al Fondo per tutelare, appunto, altri lavoratori. A queste risorse si aggiungono i 100 milioni già previsti, il contributo di solidarietà del 3% sulla parte eccedente dei redditi di 150mila euro e l'utilizzo della clausola di salvaguardia prevista in precedenza dal governo».

IL CASO

Società pubbliche: al via il regolamento sulle quote rosa

Più donne nei consigli di amministrazione, da sempre quasi tutti al maschile, delle società pubbliche. Il Consiglio dei ministri ha approvato in via definitiva il regolamento sulle "quote rosa" nei consigli di amministrazione e di controllo delle società controllate dallo Stato, che obbliga le aziende a modificare i propri statuti per garantire l'equilibrio tra i generi. Il regolamento approvato ieri attua l'articolo 3 della legge 120 del 2011, che estende le quote rosa previste già per le società quotate anche a quelle pubbliche non quotate. Le nuove regole consentono alle singole società a controllo pubblico di modificare i propri statuti per assicurare l'equilibrio tra i generi: questo equilibrio si considera raggiunto quando le donne sono almeno un terzo dei componenti eletti dell'organo amministrativo o di controllo. Questo obbligo diventa efficace dal primo rinnovo degli organi sociali successivo all'entrata in vigore del regolamento.

parte del servizio ispettivo del ministero dell'Economia e delle finanze per gli enti locali.

«Bene gli emendamenti dei relatori che rafforzano i controlli della Corte dei conti e che prevedono che le sanzioni non ricadano sui cittadini, ma direttamente su consiglieri e amministratori regionali. È un risultato che restituisce credibilità alla politica». Così il capogruppo del Pd nella commissione Affari costituzionali della Camera, Gian-Claudio Bressa commenta gli emendamenti di Chiara Moroni e Pierangelo Ferrari.

DIBATTITO ANCORA APERTO

Il tema dei tagli ai costi della politica resta in primo piano nel dibattito politico. «Non credo che i tagli ai costi della politica risaneranno il bilancio, come qualche volta si dice in maniera demagogica, ma credo che questi tagli ci vogliano - osserva il ministro alla cooperazione internazionale Andrea Riccardi - la politica deve essere all'altezza, nello stile, della crisi, delle difficoltà e dei sacrifici che fanno le famiglie italiane, che fanno le Comunità con San Patri-

gnano e tante altre realtà che sono alla prova. Credo che la politica debba ritrovare sobrietà, efficacia, ma anche rapporto con la cultura, con le idee e con la gente».

Il testo varato dal governo, tuttavia, è stato sottoposto a critiche profonde da parte dei parlamentari. Non tanto per la questione dei costi, quanto per quella dei controlli sull'attività delle amministrazioni. In sostanza si prevede che la Corte dei Conti faccia una supervisione preventiva, cosa che potrebbe provocare il rallentamento di tutte le attività, avendo anche effetti economici. Questa l'impostazione della bocciatura della commissione bicamerale sugli Affari regionali. Approccio totalmente stravolto da molti commentatori. È il caso di Antonio Borghesi dell'Idv. «Incurante di tutto quello che sta succedendo, incurante dei sacrifici imposti ai cittadini dalla legge di Stabilità, incurante delle inchieste in corso (con decine di consiglieri regionali indagati), la "casta" trova il modo di dire "no" al decreto del governo che, finalmente, aveva previsto tagli ai costi della politica nelle Regioni e negli enti locali».

In realtà nessuno ha detto no: si è solo rimediato a impostazioni dannose nei confronti delle Regioni e quindi dei cittadini. Ma è ancora presto per tirare le somme conclusive. Tra i 700 emendamenti potrebbero comparire anche pericolosi passi indietro.

...
Il testo del governo avrebbe provocato la paralisi dell'attività amministrativa

Stabilità: benzina più cara per aiutare il cinema

- Il governo propone di rendere stabili le accise sui carburanti
- Medici e infermieri contro i tagli al Ssn

VALERIO RASPELLI ROMA

Neanche il tempo di tirare un sospiro di sollievo per la raffica di ribassi registrati in questi giorni dai prezzi dei carburanti, che sugli automobilisti si abbatte una nuova tegola. Sono infatti chiamati a «salvare» il cinema e a dare un contributo di 90 milioni all'anno sottoforma di «stabilizzazione» di alcune accise degli anni passati. In pratica gli aumenti

dei prezzi sulla benzina che avrebbero dovuto essere temporanei, diventano definitivi. Lo proposta di attingere da questa fonte arriva dal ministero dei Beni culturali per prorogare fino al 2016 gli incentivi fiscali per il cinema (con la cosiddetta credit tax) in scadenza a fine 2013.

È decisamente una coperta troppo corta quella dei finanziamenti e infatti la legge di Stabilità all'esame delle commissioni parlamentari è in continuo movimento, un fare e disfare che terminerà solo con l'approvazione definitiva.

SFORBICIATA DA TRENTA MILIARDI

Contro il corposo capitolo dei tagli alla sanità oggi scendono in piazza i medici e il personale sanitario. A Roma, in mattinata, ci sarà un corteo che raccoglierà i camici bianchi aderenti ai sindacati di categoria (26 sigle) oltre ai rappresen-

tanti della politica (hanno aderito Pier Luigi Bersani, Riccardo Nencini, Paolo Ferrero, Sel, parlamentari di Pdl, Pd, e Idv, gli ex ministri della salute Livia Turco e Girolamo Sirchia) e organizzazioni come Federconsumatori e Cittadinanzattiva. Tutti a chiedere di non smantellare un servizio pubblico sempre più spinto verso la deriva del privato, secondo il segretario della Cgil Medici, Massimo Cozza, che denuncia come ormai «di tagli si può anche morire» visto che «chi può pagare si rivolge al privato e chi non può si cura sempre me-

...
Oggi manifestazione dei camici bianchi per la sanità pubblica e il diritto alla salute

no». Il diritto «più forte di cui parla la Costituzione - gli fa eco Costantino Troise, segretario dell'Anaa, principale sindacato dei medici ospedalieri - è il diritto alla cura dei cittadini e il diritto a curare dei medici, o si mantengono insieme o muoiono insieme». E in cima alla lista dei problemi ci sono le risorse, sempre più scarse e che in cinque anni, secondo una elaborazione di dati della Conferenza delle Regioni, sono state ridotte di 30 miliardi (ultimo arrivato il taglio di 600 milioni per il 2013 contenuto nella legge di Stabilità). Ma oltre alle risorse, vengono meno anche i posti letto (sforbiciati con la spending review). Senza contare che, sempre pescando dalle tasche dei cittadini, grazie all'ultima manovra di Tremonti sono in arrivo dal 2014 altri 2 miliardi di ticket.

Tornando all'iter della legge di Stabilità, il ministero dell'Istruzione ribadisce

il passo indietro sul fronte dell'allungamento dell'orario dei professori ammettendo però di star ancora cercando i fondi per evitarlo. Intanto si riapre il capitolo Iva, rimasto un pò sullo sfondo in questi ultimi giorni e che però per il Pdl continua a restare centrale, come non si stanca di ripetere il segretario Angelino Alfano. Il Sottosegretario al Tesoro Gianfranco Polillo infatti prova a rassicurare, spiegando come per evitare l'aumento dell'imposta sui consumi ci sia «ancora tempo». Ma nel mirino del Parlamento non ci sono appunto solo i grandi temi fiscali: ieri la commissione Ambiente della Camera ha bocciato la proposta sull'abbassamento dell'illuminazione pubblica al fine di risparmiare, i cosiddetti «cieli bui». «L'illuminazione pubblica è garanzia di sicurezza», hanno argomentato i parlamentari.